
EXECUTIVE SUMMARY

L'ANDAMENTO ECONOMICO DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE ITALIANO

Il 2024 si è confermato come un anno complesso, segnato da tensioni geopolitiche e fragilità delle catene logistiche. In questo quadro, i mercati agricoli mondiali hanno mostrato segnali di stabilizzazione, ma con volatilità dei prezzi. Nell'UE, l'agricoltura ha contribuito alla formazione del PIL complessivo con una quota di circa l'1,3%. L'Italia gioca un ruolo di primo piano, come terza economia agricola dell'Unione, dopo Francia e Germania. In Italia, la branca ASP nel 2024 ha mostrato segnali positivi, essendo trainata dal settore agricolo, mentre silvicoltura e pesca continuano a soffrire di vincoli strutturali e di una bassa efficienza produttiva. La produzione agricola e il valore aggiunto settoriale sono entrambi in crescita; migliora inoltre la ragione di scambio, grazie al calo dei costi degli input agricoli e a un aumento dei prezzi di alcune produzioni. Anche l'industria alimentare e delle bevande ha segnato nell'anno andamenti positivi, con variazioni in miglioramento del valore aggiunto e dell'occupazione. Il fatturato estero si conferma un traino di questi andamenti. Agricoltura e IAB sono le colonne portanti della Bioeconomia italiana che conta oltre 2 milioni di occupati.

Nel 2024, la spesa alimentare delle famiglie italiane è rimasta stabile, restando ampi i divari territoriali tra le aree del paese. Crescono i pasti fuori casa e la ristorazione registra una crescita moderata. Il commercio agro-alimentare ha segnato nuovi record per le esportazioni, che crescono più delle importazioni, portando a un miglioramento del saldo della bilancia AA.

- **Produzione agricola mondiale:** evoluzione eterogenea tra comparti e Paesi, mentre il commercio ha registrato un calo dello 0,6% e l'indice FAO dei prezzi alimentari è sceso del 2,1%.
- **Produzione agricola nell'UE:** ha raggiunto un valore di 502,6 miliardi di euro, con una lieve flessione nominale (-0,9%), in presenza di costi in calo (-5,7%).
- **Produzione agricola in Italia:** il settore agricolo ha mostrato segnali

positivi, con una crescita della produzione (+2,5%) e un'ampia variazione del valore aggiunto (+12,2%) favorito dal netto calo dei costi dei fattori della produzione.

- **Sistema agro-alimentare italiano:** vale nel complesso circa 700 miliardi di euro, pari al 15% circa del fatturato dell'intera economia, con agricoltura e industria alimentare e delle bevande che spiegano il 40% circa del valore totale.
- **Bioeconomia:** si conferma una leva strategica per la crescita sostenibile. In Italia rappresenta il 10% del valore dell'economia nazionale.
- **Consumi alimentari e bevande:** la spesa per alimentari e bevande è cresciuta in valore (+3,0%), anche in presenza di un recupero dei consumi fuori casa.
- **Commercio estero:** l'export agro-alimentare registra un valore record di 68,5 miliardi di euro (+8,7%), determinando una crescita del saldo positivo. Il Made in Italy AA pesa per il 73,6% dell'export nazionale, trainato da vino, olio, formaggi e dolciari. L'UE è il primo partner commerciale (58,3% dell'export).

LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE

Il sistema agro-alimentare italiano continua a presentare segnali di una significativa trasformazione strutturale lungo tutta la filiera, dalla produzione alla ristorazione. Il processo di trasformazione in atto evidenzia, da un lato, il rafforzamento delle imprese più strutturate e delle forme cooperative, dall'altro, permangono fragilità legate alla ancora forte frammentazione, alla scarsa natalità imprenditoriale e al ritardo generazionale.

L'agricoltura risulta caratterizzata da una polarizzazione tra grandi imprese produttive e aziende di piccola scala che svolgono in prevalenza attività miste o marginali, con una marcata carenza di giovani imprenditori e un predominio di imprese individuali. Le imprese agricole professionali si concentrano soprattutto nel Nord Italia e si distinguono per una superficie media più che doppia rispetto alle aziende complessive. Le forme societarie, pur minoritarie, evidenziano una maggiore capacità di tenuta e crescita, segnalando un progressivo processo di strutturazione del settore.

L'industria alimentare, pur rappresentando un pilastro del manifatturiero, mostra ridimensionamenti di lungo periodo soprattutto nelle forme giuridiche individuali e delle società di persone; ma, anche con dei segmenti in crescita, come bevande, vino e birra artigianale.

Un ruolo strategico è svolto da cooperative e organizzazioni di produttori, che emergono come motori di innovazione e sostenibilità, soprattutto nel Nord-est dove si registra un tasso di adozione tecnologica superiore alla media europea.

La distribuzione moderna e il canale Ho.Re.Ca. confermano dinamiche di concentrazione e adattamento ai nuovi consumi.

Complessivamente, il settore evolve verso modelli più organizzati, digitalizzati e sostenibili, sebbene restino sfide legate a frammentazione, ricambio generazionale e divari territoriali. Le sfide future ruotano attorno alla capacità di innovare, aggregare e affrontare la transizione verde e digitale, mantenendo la competitività e la distintività del Made in Italy.

- **Evoluzione delle imprese agricole:** nel 2024, le imprese attive nella branca ASP sono diminuite dell'1,5% rispetto al 2023, confermando una tendenza negativa di lungo periodo.
- **Polarizzazione in agricoltura:** solo il 35% delle aziende agricole è orientato al mercato. L'85% è formato da ditte individuali, mentre le società sono solo il 14%.
- **Squilibrio generazionale e di genere:** nelle imprese individuali agricole, gli under 30 sono solo il 3,9% dei titolari, mentre gli over 50 superano il 70%; le donne rappresentano il 30%, quota che sale al 35% nelle società agricole.
- **Industria alimentare:** evidenzia un ridimensionamento a lungo termine, confermato nell'anno dal segno negativo del tasso di natalità. Aumentano le società di capitale (+2%) e si riducono le ditte individuali e le società di persone (-3,2% e -3,7%).
- **Forme aggregative:** cresce il ruolo delle cooperative, il cui fatturato aumenta del +11,2%, nonostante il calo del numero di imprese e soci.
- **Reti di impresa:** nel 2024, le imprese agro-alimentari coinvolte in contratti di rete sono in crescita (+5,9%) in tutte le regioni, ma con una forte concentrazione nel Nord Italia.
- **Dominio del canale GDO:** copre oltre il 60% del mercato, con la progressiva crescita dei discount, mentre gli ipermercati mostrano una crisi strutturale. I prodotti a marca del distributore coprono una quota vicina al 32%.
- **Sviluppo del canale Ho.Re.Ca.:** alta dinamicità, maggiore presenza femminile e giovanile, in presenza di consumi fuori casa in aumento (+4,9%), seppure con criticità strutturali e alto turnover imprenditoriale.

I FATTORE DELLA PRODUZIONE

Il 2024 si chiude con un quadro chiaroscuro per il settore agricolo italiano, caratterizzato da segnali contrastanti tra dinamiche occupazionali, mercato fondiario, costi di produzione e investimenti.

La quantità di lavoro impiegato ha mostrato un lieve incremento in termini di ULA, cui ha corrisposto però una diminuzione degli occupati complessivi, come sintesi di due andamenti contrapposti: un calo degli indipendenti e un contestuale aumento dei dipendenti. Si rafforza la presenza di manodopera straniera, evidenziando la dipendenza del settore da questa componente. In parallelo, la condizionalità sociale, che subordina i pagamenti della PAC al rispetto delle norme su salute, sicurezza e trasparenza contrattuale, incontra difficoltà applicative legate alla frammentazione aziendale e alla scarsità di controlli.

Il mercato fondiario mostra una moderata ripresa con la prevalenza delle transazioni di piccolo valore e con una notevole eterogeneità territoriale: si riducono i prezzi dei terreni più marginali e meno produttivi mentre aumentano quelli dei terreni più facilmente accessibili e/o vocati a produzioni di qualità. Su questi andamenti influiscono anche il cambiamento climatico e l'interesse per energie rinnovabili. L'affitto si conferma il principale strumento a disposizione delle aziende agricole italiane per l'ampliamento della propria superficie: particolarmente dinamico il mercato nelle regioni settentrionali, più stabile nel Centro Sud.

Per quanto riguarda i costi di produzione, diminuisce il valore dei consumi intermedi, soprattutto quelli relativi a energia e fertilizzanti, per effetto di una marcata flessione dei prezzi e di una più modesta riduzione delle quantità. Il credito agricolo continua a ridursi e i prestiti a medio-lungo termine calano, riflettendo tassi più alti e minore propensione agli investimenti. Gli investimenti fissi lordi scendono confermando un problema strutturale di sotto-investimento del settore. Le analisi sulla banca dati RICA evidenziano che solo il 30% delle aziende ha effettuato investimenti, con una forte concentrazione nelle imprese medie e grandi del Centro-Nord e nelle coltivazioni ad alto valore, mentre le piccole aziende e quelle del Sud restano penalizzate.

In sintesi, il settore agricolo italiano sta affrontando un contesto di transizione, tra esigenze di sostenibilità, pressioni su alcune voci di costo e difficoltà di accesso al credito. La sfida principale rimane quella di rafforzare la capacità di investimento e innovazione, garantendo al contempo condizioni di lavoro più attrattive e una maggiore resilienza alle pressioni esogene al sistema.

- **Occupazione agricola:** nell'anno mostra una diminuzione complessiva (-3,3%), ma cresce la componente dipendente (+1,4%). In aumento la quantità di lavoro agricolo, con le ULA che crescono dello 0,7%.
- **Lavoratori stranieri:** cresce la manodopera straniera, con una quota di circa il 20% sugli occupati agricoli.
- **Mercato fondiario:** aumentano le compravendite (+1,7%), in particolare dei terreni di valore superiore a 100.000 euro (+6%). I prezzi sono in lieve crescita (+1%), ma con una forte variabilità territoriale e con i valori più alti nel caso di terreni irrigui e vocati.
- **Affitti agricoli:** circa il 50% della SAU nazionale è gestito in affitto. Nel 2024, il mercato si mantiene stabile e selettivo, con domanda concentrata su superfici irrigue e ad alto valore.
- **Riduzione dei costi di produzione:** nel 2024 i consumi intermedi agricoli scendono a 31,3 miliardi di euro (-7,9%), per effetto della riduzione dei prezzi (-7,1%) e delle quantità (-0,9%). La contrazione è marcata per energia (-15%) e concimi (-13,5%), mentre aumentano i prezzi delle sementi (+4,7%).
- **Espansione produttiva:** cresce il settore mangimistico (+0,7%) e la produzione sementiera certificata (+2,9%), che raggiunge il livello più alto degli ultimi 5 anni.
- **Credito agricolo:** i prestiti al settore scendono a 38,2 miliardi di euro (-3%), con una flessione più marcata per quelli a medio-lungo termine (-6,6%), riflettendo le criticità legate a tassi più alti e minore propensione agli investimenti. Gli investimenti fissi lordi nel settore scendono (-1,6%).
- **Macchine agricole:** le immatricolazioni scendono (-10%), segnalando prudenza negli investimenti.

IL SOSTEGNO PUBBLICO IN AGRICOLTURA

Nel 2024 il sostegno pubblico all'agricoltura italiana resta un pilastro fondamentale per la sostenibilità, la stabilità e la competitività del settore, in un contesto europeo in evoluzione. Al suo interno si conferma dominante la componente di fonte UE.

Guardando alla programmazione in corso, l'allocazione dei fondi della PAC 2023-2027 nel PSP nazionale conferma la rilevanza attribuita agli obiettivi economici e ambientali. Le modifiche al PSP nazionale approvate nel corso del 2024 sono tese a migliorare l'attuazione degli interventi di sviluppo rurale e a rendere più attrattivo il pagamento diretto per i giovani agri-

coltori, dato lo scarso ricorso alla misura nei primi due anni di attuazione.

Nell'ambito delle politiche di sostegno al settore agricolo, l'Italia continua a rafforzare il proprio impegno nel contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e nel mitigare le perdite economiche, attraverso un sistema integrato e innovativo di gestione del rischio che, nel quadro del PSP 2023-2027, si articola in quattro interventi a carattere nazionale, rappresentati dalle assicurazioni agevolate, dai fondi di mutualità per i danni, dai fondi di mutualità per il reddito e dal fondo di mutualizzazione nazionale contro le avversità catastrofali. Il Piano di gestione dei rischi in agricoltura svolge, anche nella programmazione 2023-2027, il ruolo di strumento cardine per il coordinamento delle diverse misure di sostegno, definendo i criteri e le modalità operative dei singoli interventi per ciascuna campagna assicurativa.

Sul fronte della politica nazionale permane un consistente ricorso alla decretazione d'urgenza e una tendenza a una produzione normativa frammentaria. Parallelamente, la legislazione regionale fatica a ritagliarsi uno spazio autonomo con un numero di leggi per il settore agricolo che dal 2021 continua a contrarsi.

Per il prossimo futuro, la proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 presenta grandi novità, inserendo la PAC in un più ampio contesto di sviluppo territoriale all'interno di una nuova architettura di governance (i Piani di Partenariato Nazionali e Regionali - PPNR).

- **Sostegno pubblico:** nel 2024, l'agricoltura italiana ha beneficiato di 13,6 miliardi di spesa pubblica; pari al 31% del valore aggiunto agricolo. I fondi provengono per il 60% dall'UE, per il 22,3% dallo Stato e per il 16,8% dalle Regioni.
- **Allocazione delle risorse del PSP:** una quota del 60% delle risorse del PSP è volta a garantire un reddito equo per gli agricoltori e il 45% è destinato all'aumento della competitività e al miglioramento dell'orientamento al mercato.
- **PSP – I pilastro:** la spesa per i pagamenti diretti nel primo anno di attuazione è stata pari a 3,3 miliardi di euro, pari al 95,1% della spesa programmata; mentre, emergono criticità per il sostegno ai giovani (solo il 79% del programmato). Di tutto rilievo l'importanza dell'Italia nel panorama europeo relativamente agli interventi di mercato con una spesa che nel 2024 è più che triplicata.
- **PSP – II pilastro:** la programmazione 2014–2022 si chiude con l'85,6% di spesa realizzata. Nel quadro PSP 2023-2027, al 31/05/2025, la spesa complessiva realizzata supera gli 1,86 miliardi di euro e si attesta al 12% rispetto alla quota di risorse disponibili.
- **Interventi nazionali:** numerosi sono stati gli interventi legislativi

adottati nel corso del 2024; in particolare, hanno riguardato il lavoro agricolo, la gestione delle emergenze (economiche, climatiche e sanitarie), il contrasto alle frodi alimentari, la fiscalità agricola.

- **Spesa pubblica regionale:** tra le diverse aree di intervento spiccano l'assistenza tecnica con un peso del 25,9% e le attività forestali al 18,5%.
- **Gestione del rischio:** nel 2024, sul mercato delle assicurazioni agevolate si registrano segnali di razionalizzazione: il numero di certificati emessi diminuisce, in un contesto di stabilità complessiva delle tariffe medie.
- **QFP 2028-2034:** i PPNR strumento unico di programmazione.
- **Riforma della PAC 2028–2034:** da politica settoriale a strumento integrato per lo sviluppo territoriale; almeno 293,7 miliardi destinati alle misure di sostegno al reddito della PAC; enfasi su giovani e ambiente.

LE PRODUZIONI AGRICOLE

Nel 2024 il valore della produzione agricola italiana è cresciuto del 2,2%, sostenuto da prezzi in aumento e da una lieve ripresa dei volumi. Le coltivazioni e gli allevamenti mostrano dinamiche differenziate, con forti impatti determinati dagli eventi meteorologici estremi su rese e qualità. I cereali registrano una contrazione della produzione, ad eccezione del riso, mentre cresce quella di ortaggi e patate che si confermano un settore strategico per l'agro-alimentare italiano. Le frutticole, pur a fronte di criticità fitosanitarie e investimenti in calo, fanno segnare produzione in crescita in quantità e valore. La vite torna a crescere dopo il minimo storico, mentre l'olio d'oliva fa segnare il secondo peggior risultato produttivo degli ultimi venti anni. Nel comparto zootecnico aumenta la produzione di carne bovina, ma si riducono gli allevamenti, concentrati in strutture più grandi; suini e avicoli affrontano emergenze sanitarie. Il latte bovino mantiene stabilità produttiva e cresce in valore, trainato dai formaggi DOP (+10%). Nel medio periodo si registrano sfide legate a volatilità dei mercati, adattamento climatico, innovazione varietale e sostenibilità delle filiere.

- **Ripresa complessiva:** valore della produzione agricola +2,2%, sostenuto da prezzi e volumi in lieve crescita.
- **Impatto climatico:** anomalie meteorologiche (caldo, siccità, piogge intense) influenzano rese, qualità e rischi fitosanitari.
- **Cereali in calo:** -19,2% in valore, con contrazione di frumento duro, tenero e mais; riso unico in crescita (+5%).
- **Ortaggi e patate:** +11% sul valore, trainati da prezzi (+9%) e volumi

(+2%), ma penalizzati dalle anomalie climatiche.

- **Frutticole** record: 3,9 miliardi di euro (+17,1%), trainate da kiwi, mele e uva da tavola; criticità su investimenti e fitopatie.
- **Vite e vino**: aumento delle superfici e ripresa produttiva dopo il minimo storico, ma forte pressione competitiva internazionale.
- **Olivicoltura**: caldo e siccità causano il secondo peggior risultato produttivo in 20 anni; valore sostenuto dai prezzi.
- **Ristrutturazione allevamenti**: diminuzione del numero di aziende e concentrazione verso strutture di maggiori dimensioni in tutti i comparti zootecnici.
- **Fattori sanitari e climatici**: Peste suina africana, influenza aviaria e eventi meteorologici riducono produzione e valore in suini, avicoli e miele.
- **Latte e derivati**: produzione stabile, valore in crescita grazie ai formaggi DOP (+10%) e all'export; criticità sui mercati esteri (dazi USA).

LA DIVERSIFICAZIONE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

La diversificazione è una delle principali leve strategica per la competitività, la sostenibilità e la resilienza dell'agricoltura italiana, contribuendo a rafforzare il suo legame con il territorio e l'innovazione. Il peso economico è rilevante, ma solo una piccola parte delle aziende agricole è coinvolto. Le attività di supporto e secondarie costituiscono i due pilastri di questo processo: le prime trainate da contoterzismo e prima lavorazione dei prodotti; le secondarie da agriturismo e agroenergie. Il contoterzismo emerge come risposta alle sfide strutturali e tecnologiche, consentendo alle aziende di accedere a macchinari e competenze avanzate, oltre che di affrontare la sfida della transizione digitale. L'agriturismo continua la sua crescita, anche grazie a un'offerta diversificata che spazia dall'alloggio alla ristorazione, fino alle attività ricreative e didattiche. Parallelamente, le agroenergie e l'agrivoltaico assumono sempre di più un ruolo strategico nella transizione energetica. Infine, prosegue l'espansione dell'agricoltura sociale volta all'inclusione e al welfare territoriale, con una crescente attenzione alle attività educative, terapeutiche e di inserimento lavorativo delle persone fragili.

- **Peso economico della diversificazione**: oltre 13,6 miliardi di euro, con attività di supporto (12%) e secondarie (7%) sul valore della produzione agricola.
- **Diffusione della diversificazione**: il 6% delle aziende agricole diversifica, ma la quota raddoppia tra i giovani agricoltori (<40 anni).

- **Contoterzismo strategico:** il 28% delle aziende ricorre a servizi esterni; le imprese agromeccaniche (circa 18.000 unità) forniscono il 60% delle operazioni agricole.
- **FER:** contributo dell'11% della produzione elettrica da rinnovabili. Resta determinante il ruolo degli incentivi a sostegno la transizione energetica, tramite lo sviluppo di biogas, biometano, agrisolare, agrivoltaico e comunità energetiche.
- **Agriturismo:** 26.129 aziende (crescita dell'1,1%) e 4,7 milioni di arrivi (crescita del +4,3%) pari al 3,4% degli arrivi totali di turisti in Italia.
- **Agricoltura sociale:** 15 regioni con elenchi attivi, 498 operatori iscritti (crescita del +29,3%), forte attenzione all'inclusione sociale.

LE PRODUZIONI ITTICHE

Nel 2024 il settore della pesca e dell'acquacoltura in Italia ha affrontato sfide legate alle dotazioni strutturali, alla sostenibilità, alla competitività e alla transizione ecologica e digitale. Le politiche europee e nazionali, insieme agli strumenti di finanziamento e alle strategie di filiera, rappresentano leve fondamentali per il futuro del settore.

La politica comune della pesca ha introdotto misure per ridurre lo sforzo di pesca e tutelare gli stock, ponendo particolare attenzione alla protezione di specie sensibili. Sul fronte dei finanziamenti il FEAMPA 2021-2027 ha avviato interventi per innovazione e resilienza, coinvolgendo 28 GALPA per lo sviluppo locale.

A livello nazionale, il Programma triennale 2025-2027 è uno strumento strategico che mira a coniugare produttività economica e salvaguardia ambientale. Parallelamente, il Piano del Mare 2023-2025 definisce una strategia integrata per la Blue Economy, incentrata su sostenibilità, competitività e innovazione tecnologica, e conferma la centralità del mare per lo sviluppo del Paese.

La flotta italiana mostra una ulteriore contrazione della sua capacità di pesca, sia nel numero di unità che nel tonnellaggio. La distribuzione geografica evidenzia la Sicilia come prima regione per numero di battelli, seguita da Sardegna e Puglia, che insieme coprono il 46% della flotta nazionale. Per aree marittime (GSA), il Mar Adriatico settentrionale è il più importante, con il 25% delle unità e oltre il 32% della stazza e della potenza. Dal punto di vista geografico, Marche, Sicilia, Emilia-Romagna, Veneto e Abruzzo concentrano il 63% delle catture nazionali. L'acquacoltura si mostra in affanno, con flessioni che interessano i volumi e i valori, tanto per la componente

della piscicoltura, quanto per quella della molluschicoltura.

Le OP svolgono un ruolo chiave per la gestione collettiva e la competitività. Anche il comparto industriale conferma la sua importanza nella filiera, con Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna ai vertici per dimensione media delle imprese di trasformazione ittica.

Il consumo apparente pro capite di prodotti ittici è tra i più alti in Europa. Consumi elevati e rallentamento dell'attività produttiva nazionale spingono gli acquisti dall'estero, al cui interno si evidenza il peggioramento del saldo commerciale, strutturalmente negativo.

- **Politica Comune della Pesca:** per il 2025 introdotti limiti di cattura (TAC), riduzione dei giorni di pesca a strascico e incentivi per attrezzi selettivi e tecnologie innovative.
- **FEAMPA 2021-2027:** dotazione di 987 milioni di euro per sostenibilità, innovazione e transizione digitale.
- **Programma nazionale 2025-2027:** punta su sostenibilità, competitività e innovazione tecnologica, con interventi per il rinnovamento strutturale, la riduzione dell'impatto ambientale, la formazione, il ricambio generazionale e l'associazionismo.
- **Piano del mare 2023-2025:** è il primo documento di programmazione strategica nazionale che coordina le politiche marittime attraverso sei indirizzi e sedici direttive strategiche.
- **Flotta:** conta 11.598 unità mediterranee e 5 oceaniche, con la pesca artigianale che rappresenta il 69% dei battelli, ma con lo strascico che domina in termini di tonnellaggio (60%) e potenza motore (47%).
- **Catture:** nel 2024, gli sbarchi della flotta mediterranea ammontano a oltre 125.000 tonnellate (+1%) per un valore di 683,7 milioni di euro (-7%). Vongole, alici e sardine costituiscono il 37% dei volumi, ma solo il 17% del fatturato. Il 6% del volume e il 7% del valore degli sbarchi sono attribuibili alle 5 unità di battelli appartenenti alla flotta oceanica.
- **Acquacoltura:** cala la piscicoltura, con una produzione di 51.000 tonnellate (-6,3%), come anche il suo valore, fermo a 287,6 milioni di euro (-5,6%). Trota, orata e spigola restano le specie principali, mentre cresce la produzione di caviale (+3%) e di storione (+18%). Anche la molluschicoltura, al cui interno prevalgono mitili e vongole, mostra volumi e valori in riduzione (-3,4% e -9,7%; dati al 2023).
- **Organizzazioni di produttori:** in Italia sono riconosciute 46 OP e 2 AOP concentrate nei distretti dell'Adriatico, Sicilia e Tirreno.
- **Industria di trasformazione:** nel 2023, sono attive 419 imprese (-6%) con 6.828 addetti.
- **Commercio estero:** le importazioni, pari a 7,5 miliardi di euro, sono

in crescita (+3,3%), a fronte di esportazioni per poco più di 1 miliardo (+9%), con un deficit di 6,5 miliardi di euro.

- **Consumi e prezzi:** il consumo apparente dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura è di 30 kg pro capite; ma, calano i volumi di consumi domestici di prodotto fresco (-7%).

LE FORESTE E LE FILIERE FORESTALI

Il patrimonio forestale italiano continua a crescere: i boschi coprono circa il 37% del territorio nazionale, pari a oltre 11 milioni di ettari, triplicando la loro superficie rispetto a un secolo fa. L'espansione, dovuta allo spopolamento nelle aree rurali e alla rinaturalizzazione di zone degradate, ha favorito l'aumento della capacità di produzione di servizi ecosistemici per clima (assorbimento del carbonio), biodiversità e benessere. I servizi ecosistemici derivanti dalle foreste sono valorizzabili tramite una gestione sostenibile, che però resta ostacolata da frammentazione fondiaria, scarsa redditività e limitate competenze tecniche. L'espansione della superficie a bosco peraltro genera anche rischi legati agli incendi e alla perdita di paesaggi tradizionali; nel 2024, l'anno più caldo dal 1961, gli incendi sono stati in calo, con Sicilia, Lazio e Calabria tra le regioni più danneggiate.

Strumenti come la Carta forestale d'Italia e la banca dati SINFor sono essenziali per potenziare e la governance del settore forestale e delle filiere forestali, poiché consentono di integrare dati e informazioni per migliorare la pianificazione, la gestione e la governance del settore.

Sul fronte delle politiche, è stato istituito il Registro nazionale dei crediti di carbonio, che consentirà di attivare un mercato volontario regolamentato per crediti generati da pratiche agroforestali sostenibili. I sistemi agroforestali, riconosciuti dalla PAC per il loro valore ecologico, restano poco diffusi: nel periodo 2014-2022 solo 5 regioni hanno attivato specifiche misure di sostegno nei loro PSR, con capacità di spesa molto limitata; nella nuova programmazione 2023-2027 si conferma lo scarso livello di attivazione degli interventi agroforestali all'interno del Complemento di sviluppo rurale (CSR). Cresce, invece, l'interesse per i Pagamenti per Servizi Ecosistemici (PES), che rappresentano uno strumento innovativo per compensare i costi aggiuntivi dei proprietari forestali che adottano pratiche silvo-climatico-ambientali e per le certificazioni FSC e PEFC.

La filiera foresta-legno italiana non sfrutta appieno il potenziale nazionale e le proprie risorse legnose. Le cause sono la scarsa integrazione e coordinamento lungo la filiera foresta-legno, in particolare nella prima trasfor-

mazione, e la dipendenza dalle materie prime importate. Circa l'80% del fabbisogno nazionale di prodotti legnosi proviene infatti dall'estero.

In sintesi, il settore forestale italiano si trova di fronte a sfide cruciali: rafforzare la gestione sostenibile, aumentare la resilienza agli eventi climatici, valorizzare i servizi ecosistemici e ridurre la dipendenza dall'estero, cogliendo le opportunità offerte dalla bioeconomia e dalle nuove politiche europee.

- **Patrimonio forestale:** l'Italia è il nono Paese al mondo per incremento di superficie forestale negli ultimi 20 anni (+54.000 ha/anno). Dati che segnano l'espansione del settore
- **Stato di salute delle foreste:** il cambiamento climatico ha determinato una maggiore frequenza e intensificazione dei fenomeni che minacciano la salute delle foreste: tempeste, siccità, incendi e diffusione di insetti e patogeni.
- **Incendi:** il 2024 è stato l'anno più caldo dal 1961. In Italia, 52.981 ettari di bosco sono stati percorsi dal fuoco (-36.000 ha rispetto al 2023).
- **Certificazione forestale:** le superfici certificate FSC e PEFC superano 1,06 milioni di ettari nel 2024 (+8%), con oltre 6.300 aziende certificate nella catena di custodia, a garanzia di tracciabilità e sostenibilità dei prodotti legnosi.
- **Prelievo legnoso:** in Italia solo il 15,3% della superficie forestale è regolato da piani di gestione forestale. Il tasso di prelievo dai boschi italiani è pari al 25% dell'incremento annuo, molto inferiore alla media UE (65%).
- **Filiera foresta-legno:** vale oltre l'1% del PIL e impiega circa 450.000 addetti.
- **Dipendenza dall'estero:** circa l'80% del fabbisogno nazionale di prodotti legnosi proviene dall'estero.
- **Settore cartario:** nel 2024, la produzione è stata pari a quasi 8 milioni di tonnellate (+6,2%), mentre il consumo apparente si colloca sotto i 10 milioni (+7,8%), con il 54% del fabbisogno coperto da importazioni; il packaging è il motore del comparto (60% della produzione).
- **Riciclo della carta:** tasso del 54%, ancora lontano dall'obiettivo europeo del 76% entro il 2030.

QUALITÀ, ALIMENTAZIONE E SICUREZZA

Le produzioni a Indicazione Geografica rappresentano una leva strategica per il Made in Italy agro-alimentare, con un valore alla produzione pari al 19% del fatturato complessivo dell'agro-alimentare italiano. Il 2024 è stato

caratterizzato dalla crescita del valore della produzione IG trainata dal cibo, che si è attestato su un valore di 9,6 miliardi di euro. Anche l'export con oltre 12 miliardi di euro continua a registrare risultati positivi, con un andamento favorevole sia nei mercati europei sia in quelli extraeuropei.

Sul fronte del biologico, la superficie agricola utilizzata e il numero di operatori sono in aumento, ma il dato più rilevante riguarda le forti variazioni regionali e per coltura. Otto regioni aumentano la quota biologica, alcune superando il 25% della SAU totale, obiettivo UE per il 2027, tra le quali spicca la Valle d'Aosta grazie a interventi regionali. Di converso, undici regioni vedono diminuire la SAU biologica regionale, tra cui il Lazio. Da alcuni anni si assiste a una inversione di tendenza, per cui prati permanenti e pascoli sono tornati a crescere, mentre si riducono i seminativi, in particolare colture industriali, cereali e ortive, e le colture permanenti, quali fruttiferi, agrumi e vite. Il fatturato del settore biologico cresce, sostenuto soprattutto dai consumi domestici, con la grande distribuzione che si conferma il canale principale di vendita.

Un'indagine del CREA evidenzia come le abitudini alimentari più salutari siano legate a livelli più elevati di istruzione e reddito, in particolare tra i minori. Proseguono inoltre le iniziative europee e nazionali per garantire un'etichettatura più chiara, ridurre i rifiuti in plastica e contrastare le frodi alimentari.

Lo spreco alimentare rimane un problema rilevante, con una quota significativa che si concentra nelle famiglie, mentre una parte consistente della popolazione non riesce ancora a permettersi una dieta adeguata. Esso potrebbe essere ridotto migliorando la comprensione delle informazioni in etichetta, sensibilizzando i consumatori, migliorando le tecnologie di raccolta, stoccaggio, logistica, trasformazione, confezionamento e packaging.

- **Comparto IG:** aumenta il valore alla produzione con una indicazione di origine geografica, che si colloca intorno ai 21 miliardi di euro: la componente legata al cibo è in crescita (+7,7%), mentre è stabile il vino imbottigliato (che conta per 11 miliardi di euro). Anche le esportazioni sono in crescita: +9,4% nella UE e +17,8% nel mercato extra-UE.
- **Agricoltura biologica:** la SAU a biologico segna una crescita (+2,4%), collocandosi a oltre 2,5 milioni di ettari; ma, con forti differenze regionali: Valle d'Aosta in forte aumento (+35.000 ettari), Lazio -13%. Cresce anche il numero di operatori biologici (+3,4%).
- **Mercato bio:** il fatturato si colloca a 6,5 miliardi di euro (+5,7%), i consumi domestici raggiungono i 5,2 miliardi di euro, con la distribuzione moderna che copre il 64% del mercato interno.
- **Consumi alimentari:** si evidenziano abitudini alimentari più salutari

correlate a reddito e istruzione elevati, con maggiore uso di verdura, cereali integrali, pesce, olio EVO e meno carne rossa e bevande zuccherate.

- **Sicurezza alimentare:** disegno di legge che introduce in Italia i reati di frode alimentare, commercio con segni mendaci, agropirateria.
- **Spreco alimentare:** raggiunge i 4,5 milioni di tonnellate ($\frac{1}{3}$ nel canale domestico), mentre 2,2 milioni di famiglie non rispettano una dieta adeguata. Sul piano solidale sono state recuperate 93.745 tonnellate di cibo a beneficio di oltre 1,7 milioni di persone in difficoltà.

AGRICOLTURA, AMBIENTE E TERRITORIO

L'agricoltura affronta la transizione ecologica attraverso quattro dimensioni a valenza ambientale: suolo e carbonio, risorse idriche, emissioni climatiche e agrobiodiversità.

Il *carbon farming* emerge come strategia centrale per raggiungere l'obiettivo italiano di assorbimento netto di 35,8 milioni di tonnellate CO₂eq entro il 2030 (da -21 attuali). Il reg. (UE) 2024/3012 istituisce il primo sistema europeo di certificazione per il *carbon farming*, con progetti pilota che dimostrano notevoli incrementi del carbonio organico nel suolo nel medio periodo attraverso colture di copertura, minima lavorazione e agroforestazione. Il Nucleo sul Monitoraggio di Carbonio del CREA – Centro Politiche e Bioeconomia, ha rilevato che, nel 2023, il 95% dei crediti di carbonio venduti possedevano certificazioni secondo i principali standard internazionali. Tra il 2023 e il 2024, il 10% dei crediti acquistati da aziende italiane proveniva da progetti nazionali, mentre il restante 90% era generato all'estero. Il mercato volontario dei crediti di carbonio mostra però instabilità, con valore globale e prezzi medi in diminuzione.

La gestione delle risorse idriche presenta il divario più marcato tra potenziale e applicazione effettiva mentre l'innovazione digitale consente risparmi idrici rilevanti nei sistemi avanzati come dimostrano le sperimentazioni su *smart irrigation*.

Le emissioni climatiche agricole sono calate nel lungo periodo: la fermentazione enterica nei bovini da latte costituisce la maggior parte delle emissioni agricole, con concentrazioni significative in alcune regioni. Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato (+1,33°C), con forti squilibri territoriali che si accentuano, ad esempio la disponibilità idrica è in aumento del 60-78% nelle regioni settentrionali ma segna un deficit del 39% nell'Appennino Meridionale. In Sicilia il deficit pluviometrico raggiunge il 25% ri-

spetto alla media storica.

L'agrobiodiversità conta oltre 1.500 risorse genetiche tutelate, ma la spesa erogata PAC per la conservazione resta limitata (10,8% biodiversità animale, 2,2% vegetale), evidenziando ritardi che richiedono accelerazione negli interventi programmati.

L'analisi evidenzia un settore sotto crescente pressione climatica che dispone di strumenti normativi avanzati e soluzioni tecnologiche promettenti, ma incontra significativi ritardi attuativi.

- **Carbon farming verso la certificazione:** il Reg. (UE) 2024/3012 introduce il primo sistema europeo per il sequestro del carbonio. I progetti mediterranei pilota mostrano incrementi del carbonio organico nel suolo (SOC) fino al 95% in 3–5 anni; il mercato volontario globale vale 723 milioni \$.
- **Riuso delle acque reflue - potenziale inespresso:** gli impianti avanzati potrebbero coprire il 42% del fabbisogno irriguo nazionale, ma l'utilizzo reale resta al 4–5%, con picchi del 10% nel Nord-Ovest.
- **Emissioni agricole - calo assoluto, peso stabile:** le emissioni climateranti segnano una riduzione del 15% dal 1990 ma il peso sul totale nazionale resta stabile al 18,4%, con metano (44%) e protossido di azoto (29%) principali fonti.
- **Temperature 2024:** anno più caldo, impatti marcati al Sud: +1,33 °C rispetto al 1991–2020; +38% di piogge al Nord e –18% al Sud, dove la Sicilia ha sofferto 146 giorni di siccità.
- **Innovazione digitale per l'acqua:** *smart irrigation* e agricoltura di precisione riducono i consumi del 15–25%, fino al 30% nel riso lombardo, e permettono di ottenere rese più alte (+10–12% negli ortaggi).
- **Agrobiodiversità:** ricchezza non pienamente valorizzata: 1.500 risorse genetiche e 325 DOP/IGP/STG, ma solo il 10,8% dei fondi PAC per biodiversità animale e il 2,2% per quella vegetale.

SCENARI INTERNAZIONALI E TRAIETTORIE DELL'EXPORT AGRO-ALIMENTARE ITALIANO

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un contesto globale instabile, segnato da tensioni geopolitiche, fragilità delle catene di approvvigionamento e politiche commerciali restrittive. Nonostante ciò, il settore agro-alimentare italiano ha mostrato una notevole resilienza, con l'export che ha raggiunto nel 2024 valori record. L'Unione Europea si conferma la principale destinazione; al di fuori dell'UE, Nord America e Asia rappresentano

mercati rilevanti per l'export agro-alimentare italiano.

I dati mostrano un crescente interesse verso il Made in Italy agro-alimentare da parte di numerosi paesi dell'area americana, asiatica e mediterranea. Gli Stati Uniti sono il primo mercato extra UE, in forte crescita tra il 2018 e il 2024; nei prossimi mesi bisognerà analizzare le dinamiche per valutare i possibili effetti nel lungo periodo della nuova politica commerciale statunitense. Negli ultimi anni ottimo andamento anche dell'export verso molti paesi dell'Asia, come Corea del Sud, India e Arabia Saudita. Mentre tra i paesi mediterranei asiatici e africani si distinguono Turchia, Marocco e Algeria per le dinamiche particolarmente positive. Tali andamenti, insieme allo sviluppo economico interno e agli accordi commerciali in corso o in via di approvazione, potrebbero rappresentare fattori di forte crescita delle esportazioni italiane verso mercati emergenti. Gli accordi commerciali, infatti, se ben strutturati e improntati sulla reciprocità, aprono nuove opportunità per gli scambi, ma al contempo richiedono strategie mirate per superare barriere non tariffarie e garantire standard qualitativi.

Nell'attuale scenario internazionale, la diversificazione geografica emerge come un'esigenza per il settore agro-alimentare nazionale, per cogliere nuove opportunità di crescita, ma anche per mitigare i rischi connessi alla volatilità dei mercati e all'evoluzione della politica commerciale internazionale. La capacità del sistema produttivo italiano di valorizzare le proprie eccellenze sui mercati esteri, investire nella qualità, innovare i canali distributivi e presidiare nuovi spazi competitivi, costituirà un fattore determinante per consolidare i risultati ottenuti e sostenere lo sviluppo futuro degli scambi commerciali.

- **Scenario globale instabile:** impatto di conflitti, tensioni geopolitiche e politiche commerciali restrittive su commercio estero e catene di approvvigionamento.
- **Export agro-alimentare italiano:** in continua crescita tra il 2018 e il 2024, quando ha raggiunto il valore record di 68,5 miliardi di euro. UE principale mercato di destinazione, con un peso del 58,3%; espansione verso Nord America, paesi mediterranei e Sud America.
- **Stati Uniti:** nel 2024 primo mercato extra-UE per l'agro-alimentare italiano, con un peso dell'11,5% nel 2024. Importante monitorare i flussi e valutare i possibili effetti nel medio-lungo termine della nuova politica commerciale.
- **Mercosur:** opportunità per gli scambi agro-alimentari italiani, ponendo attenzione alle garanzie sul rispetto degli standard qualitativi e sulla reciprocità nelle normative.
- **Asia:** Tra il 2018 e il 2024 incrementi significativi del valore delle

esportazioni agro-alimentari verso alcuni mercati, come Corea del Sud (+145%), India (+96,5%), Arabia Saudita (+95,6%) e Vietnam (+70,3%).

- **Area mediterranea nordafricana e asiatica:** segmento importante ma complesso per l'export agro-alimentare italiano. Nel 2024 Israele e Turchia sono i principali mercati di sbocco e tra il 2018 e il 2024 incrementi significativi verso Turchia (+94,1%), Marocco (+72,6%) e Algeria (+80,9%).
- **La diversificazione geografica:** emerge come un'esigenza per il settore agro-alimentare nazionale per cogliere nuove opportunità di crescita. Accordi commerciali e sviluppo economico interno possono favorire crescita verso mercati emergenti.

LE MISURE PER IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE NEL PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta per il settore agro-alimentare italiano un programma di intervento strutturale di ampia portata, finalizzato a sostenere la transizione ecologica e digitale, a rafforzare la competitività del sistema produttivo e ad accrescere la resilienza delle filiere e dei territori. Grazie alle riprogrammazioni del 2023 e del 2025, le risorse destinate alle misure a titolarità MASAF sono state potenziate, configurando uno pacchetto di investimento particolarmente rilevante per il settore primario, in stretta sinergia con le misure previste nel Piano Strategico della PAC 2023-2027.

Queste misure rientrano nella Missione 2 del PNRR e si articolano in cinque assi strategici: *logistica, energie rinnovabili, innovazione e meccanizzazione, contratti di filiera e gestione delle risorse idriche*, cui si aggiunge la nuova *Facility Parco Agrisolare*. Questo impianto integrato risponde alle esigenze del sistema agro-alimentare sia a livello aziendale, che settoriale, intersetoriale e infine infrastrutturale. Per le imprese agricole e agroindustriali, le misure intendono favorire la riduzione dei costi energetici, il miglioramento delle prestazioni ambientali e l'adozione di tecnologie innovative. Le misure orientate al rafforzamento delle filiere (Fondo Contratti di Filiera), sostengono progetti integrati in grado di accrescere la competitività dei compatti, migliorare la distribuzione del valore aggiunto e incentivare l'adozione di modelli organizzativi più efficienti e sostenibili lungo la filiera. Infine, le misure per le infrastrutture sono indirizzate a sostenere sia la logistica, per ridurre le inefficienze strutturali e facilitare l'accesso ai mercati, che l'agrosistema irriguo per incentivare l'ammodernamento delle reti irrigue collettive

e sistemi avanzati di monitoraggio, rafforzando la resilienza climatica e la sostenibilità dell'agricoltura.

La combinazione tra interventi a livello aziendale e interventi strutturali di ampia scala costituisce un elemento qualificante della strategia PNRR per l'agro-alimentare. Tale approccio consente di coniugare competitività e sostenibilità, assicurando al settore primario strumenti adeguati ad affrontare le sfide attuali.

- **Approccio integrato:** Combinazione di interventi aziendali e strutturali per coniugare competitività e sostenibilità, affrontando transizione ecologica, digitalizzazione e innovazione.
- **Risorse:** Le misure PNRR per l'agro-alimentare sono passate da 3,6 miliardi (2021) a 8,9 miliardi di euro (2025), grazie alle riprogrammazioni, in sinergia con la PAC 2023-2027.
- **Misure di investimento:**
 - **Sostegno alle imprese:** installazione di impianti fotovoltaici, riqualificazione degli edifici produttivi, ammodernamento del parco macchine e dei processi produttivi con l'obiettivo di ridurre costi energetici e favorire tecnologie innovative.
 - **Contratti di filiera:** Fondo ampliato a 4 miliardi per progetti integrati lungo la catena del valore, migliorando competitività e distribuzione del valore aggiunto.
 - **Interventi infrastrutturali:** per la *Logistica* con l'obiettivo di ridurre inefficienze e favorire accesso ai mercati; per l'*Agrosistema irriguo* con l'obiettivo di ammodernare reti irrigue sistemi di monitoraggio.
- **Partecipazione:** Oltre 35.000 progetti attivi, per 8,3 miliardi di investimenti, con distribuzione territoriale coerente e performance superiori agli obiettivi.